

CCCIII SEDUTA

VENERDI 26 NOVEMBRE 1965

Presidenza del Presidente LANZA

INDICE

Pag.

Interpellanze (Seguito dello svolgimento unificato)

PRESIDENTE	2509, 2513, 2520, 2521
LA LOGGIA	2513
CONIGLIO, Presidente della Regione	2521
CORTESE	2520, 2521

La seduta è aperta alle ore 10,45.

NICASTRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. In attesa che giunga in Aula il Presidente della Regione, la seduta è sospesa.

La seduta, sospesa alle ore 10,50 è ripresa alle ore 11,10.

Seguito dello svolgimento unificato di interpellanze.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Si passa al punto I dell'ordine del giorno: Seguito dello svolgimento unificato delle interpellanze numeri: 366 degli onorevoli Corallo ed altri; 369 degli onorevoli Cortese ed altri; 381 dell'onorevole Muccioli; 383 dell'onorevole Seminara; 385 dell'onorevole Barone; 391 degli onorevoli Lombardo e Trenta; 392 dell'onore-

vole La Loggia; 395 degli onorevoli La Torre ed altri; 396 degli onorevoli Bonfiglio ed altri; 398 degli onorevoli Rubino e D'Acquisto; 400 dell'onorevole Buffa; 254 degli onorevoli Cortese ed altri.

Ne do lettura:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore allo sviluppo economico per conoscere il pensiero del governo circa l'avvenuta erogazione da parte dell'I.R.F.I.S. di nuovi massicci finanziamenti a favore del Gruppo Edison e le conseguenti decisioni del Presidente dell'I.R.F.I.S..

In particolare gli interpellanti desiderano sapere:

1) se il governo della Regione ritiene compatibili con gli interessi della Regione e non pregiudizievoli per la realizzazione del piano di sviluppo economico le decisioni adottate dal Consiglio di Amministrazione dello I.R.F.I.S.;

2) quale indirizzo era stato dato dal Governo della Regione ai nuovi rappresentanti del Consiglio di amministrazione dell'I.R.F.I.S.;

3) se il governo della Regione ha direttamente o indirettamente assunto impegni di ulteriori finanziamenti in favore del gruppo Edison ». (366)

CORALLO - RUSSO MICHELE - BARBERA - Bosco - GENOVESE - FRANCINA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore allo sviluppo economico per conoscere se il Governo condivide la linea seguita, particolarmente nella sua ultima drammatica riunione, dal Consiglio di amministrazione dell'I.R.F.I.S., con l'erogazione di massicci finanziamenti a favore dei gruppi monopolistici Edison e Montecatini, mentre nella stessa seduta venivano ulteriormente accantonate richieste di finanziamento di aziende collegate alla So.Fi.S..

In considerazione del fatto che questa linea di grossi finanziamenti ai gruppi monopolistici non si può considerare compatibile con una politica democratica di programmazione economica, i sottoscritti chiedono inoltre di conoscere quali iniziative il Governo della Regione ha preso perché le esigenze di una organica politica di piano fossero fatte valere dai suoi rappresentanti, in seno al Consiglio di amministrazione dell'I.R.F.I.S.; e quali iniziative intenda prendere perché la Regione — tramite una modifica della legge istitutiva dell'I.R.F.I.S. — possa avere la maggioranza nel Consiglio di amministrazione di questo istituto.

Infine chiedono se non ritenga opportuno intervenire per chiedere l'allontanamento del dottor Dominici, membro del Consiglio di amministrazione della RASIOM, dalla carica di direttore generale dell'I.R.F.I.S., per la sua conclamata teorizzazione dell'esigenza di massicci finanziamenti industriali ai grossi gruppi monopolistici». (369)

CORTESE - LA TORRE - ROSSITTO
- TUCCARI.

« Al Presidente della Regione per chiedere quali siano i suoi intendimenti in relazione ai recenti avvenimenti che hanno determinato una situazione di crisi al vertice dello Istituto Regionale di Finanziamento alle Industrie in Sicilia — I.R.F.I.S. — culminata con le dimissioni del Presidente dell'Istituto, avvocato Nino Sorgi, e dai sempre più impegnativi compiti che spettano all'Istituto nella funzione di sostegno e stimolo alle iniziative industriali isolane ed al mandato che dovrà essere affidato al nuovo rappresentante che la Regione deve designare per la Presidenza dell'Istituto;

Nonchè alle provvidenze che il Governo della Regione si accinge a proporre all'As-

semblea in favore dell'industrializzazione, con la nuova legge d'incentivazione industriale; provvidenze che comportano rilevanti assegnazioni di fondi da amministrare dal predetto Istituto.

Chiede se il Governo non ritenga opportuno muovere gli adeguati passi affinchè la opera dell'Istituto abbia a svolgersi tenendo nel doveroso conto le direttive e gli orientamenti di fondo della politica regionale; in particolare affinchè l'attività creditizia seguita dall'Istituto si adegui maggiormente alle esigenze di una maggiore occupazione operaia, svolgendo inoltre nella attuale fase di ristagno una efficace azione promozionale e di ripresa di molte industrie isolane in collaborazione con gli organismi creati dalla Regione per l'industrializzazione della Sicilia ». (381)

MUCCIOLI.

« Al Presidente della Regione per conoscere:

— quale atteggiamento intenda assumere e quali provvedimenti ritenga di adottare in relazione allo stato di difficoltà in cui versano numerose aziende finanziate dell'I.R.F.I.S., previo chiarimento dei motivi del profondo stato di disagio in cui versano;

— come ritiene di provvedere in relazione al grave pericolo di veder precipitare nella disoccupazione le maestranze di queste aziende, e se non sia il caso di intervenire affinchè questi complessi vengano posti in condizione di riprendere la loro attività produttiva, risolvendo così il grave problema occupazionale che si profila;

— quali provvedimenti ritenga di adottare perchè la nomina di un nuovo Presidente determini un effettivo rinnovamento nella politica dell'Istituto, e non si debba verificare nuovamente una situazione di contrasti a sfondo personalistico tra Presidente designato dalla Regione e vertice della burocrazia, accertando se i poteri di quest'ultimo non debbano essere ricondotti nell'ambito delle mansioni esecutive che gli sono più proprie, senza pericolose interferenze nel campo di competenza dell'amministrazione.

Cosa ritiene di fare per assicurare che per la nomina del nuovo Presidente in sostituzione di quello dimissionario si ricorra ad

elemento qualificato senza che si debba assistere al mortificante spettacolo di interminabili trattative tra partiti e fazioni di partiti, quale si è verificato anche recentemente per le nomine del Banco di Sicilia ». (383)

SEMINARA.

« Al Presidente della Regione per conoscere quale atteggiamento intenda assumere, e quali provvedimenti adottare:

— per porre riparo alla situazione determinata in seno all'Istituto per il Finanziamento alle Industrie in Sicilia — I.R.F.I.S. — situazione che ha reso vano sinora ogni tentativo di collegamento fra l'opera degli organi di Governo regionale ed organi amministrativi dell'Ente;

— per determinare un sempre maggiore coordinamento tra i principali Istituti di credito e finanziari dell'Isola, essenziale per una decisa ed efficace azione di sviluppo, che è stato più volte raccomandato e sollecitato inutilmente da parte degli organi regionali.

Chiede inoltre se il Governo non intenda, su questa linea, prendere opportuni contatti con la Cassa per il Mezzogiorno al fine di concordare direttamente con essa le linee generali ed i concreti indirizzi operativi da assegnare all'Ente, sollecitando nel contempo la definizione di una partecipazione della Cassa al capitale della So.Fi.S., per meglio coordinare ed attuare con essa una direzione congiunta delle attività dei due Istituti, che hanno funzioni strettamente complementari ai fini dell'industrializzazione della Sicilia ». (385)

BARONE.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'industria e commercio e all'Assessore allo sviluppo economico per sapere:

1) quale valutazione politica il Governo intende fare delle dimissioni dell'avvocato Sorgi da Presidente dell'I.R.F.I.S., tenuto conto della motivazione di esse e del clamore che hanno suscitato negli ambienti politici e nel vasto campo della pubblica opinione;

2) se il Governo non ritenga utile e doveroso, cogliendo l'occasione del dibattito promosso da questa e da altre interpellanze sulla stessa materia, di precisare in maniera am-

pia e chiara la linea di politica economica che intende seguire riguardo all'attività e le funzioni dell'I.R.F.I.S., specie dopo la natura della motivazione dell'avvocato Sorgi e alla vigilia di interventi e di scelte che determineranno un ruolo sempre più assorbente e penetrante della Regione, nella vita economica dell'Isola.

A prescindere dal fatto delle dimissioni del Presidente, l'indirizzo dell'I.R.F.I.S. meritava e merita un utile approfondimento in seno all'Assemblea regionale.

In tale occasione occorre chiarire qual è stato ufficialmente ed in sede di direttive all'I.R.F.I.S., l'indirizzo del Governo in ordine alla concessione di finanziamenti alle imprese industriali operanti in Sicilia.

La politica dell'I.R.F.I.S., infatti, deve rispecchiare fedelmente le direttive del Governo regionale, e non può essere addebitata all'Istituto la loro fedele e conseguenziale attuazione.

A tal proposito si chiede espressamente di sapere quali scelte il Governo intende confermare o modificare in ordine ai finanziamenti alle imprese industriali, avuto riguardo alle loro dimensioni economiche e finanziarie.

D'altra parte non può disconoscersi che lo Statuto dell'I.R.F.I.S. assegna all'Istituto una funzione essenziale nello sviluppo industriale dell'Isola e, pertanto, va sottolineata una esigenza di collaborazione stretta ed organica con gli altri Enti preposti alla stessa funzione.

A tal proposito emerge il rapporto tra I.R.F.I.S. e So.Fi.S.; bisogna riconoscere che esso non è stato sempre improntato a collaborazione costruttiva e responsabile, nonostante gli impegni, anche scritti, assunti tra i rappresentanti dei due Enti.

Il Governo non può ulteriormente consentire, a nostro avviso, che tali Enti si ignorino a vicenda; e pertanto, a livello governativo vanno promosse le iniziative utili ed urgenti per comporre dissidi e per armonizzare i loro fini istituzionali allo sviluppo industriale dell'Isola.

Si chiede, pertanto, di sapere quali iniziative il Governo intende prendere per impostare e risolvere tali problemi ». (391) (Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

LOMBARO - TRENTA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore allo sviluppo economico, per conoscere:

1) se di fronte ai massicci apporti dati allo I.R.F.I.S., dal Tesoro dello Stato con i fondi di rotazione, dalla Cassa per il Mezzogiorno direttamente ed attraverso i prestiti internazionali, dagli stessi liberi risparmiatori con la sottoscrizione di obbligazioni, intendano prendere le opportune iniziative perchè il concorso della Regione sia adeguatamente riveduto anche in rapporto ad altri apporti dati con notevoli assegnazioni di fondi ad altri istituti per il credito agrario, minerario, turistico, alberghiero, peschereccio, etcetera;

2) se intendono adottare le opportune iniziative per sollecitare il versamento all'I.R.F.I.S. di 640 milioni dovuti dalla Regione per mantenere al 20 per cento la sua quota di partecipazione al fondo di dotazione dell'Istituto elevato nel 1962 da 800 milioni a 4 miliardi con unanime deliberazione dell'Assemblea dei partecipanti;

3) se intendano provvedere ad aumentare adeguatamente i fondi a gestione separata, con particolare riguardo per quello destinato al credito industriale alle scorte — essenziale specie nelle fasi di congiuntura — istituiti presso l'I.R.F.I.S. ai sensi della legge regionale 5 agosto 1957, numero 51 ed amministrati da un Comitato di esclusiva nomina regionale ». (392)

LA LOGGIA.

« Al Presidente della Regione per conoscere se non ritiene di dovere smentire le notizie relative al consenso del Governo regionale alla designazione del dottor Lima, attuale Sindaco di Palermo, alla Presidenza dell'I.R.F.I.S., in considerazione delle note risultanze delle indagini della Commissione parlamentare antimafia sulla Amministrazione comunale di Palermo con particolare riguardo ai legami esistenti e comprovati fra il Sindaco Lima e il mafioso La Barbera ». (395)

LA TORRE - TUCCARI - CORTESE -
VARVARO - MICELI - CAROLLO
LUIGI.

« Al Presidente della Regione per conoscere le ragioni concrete e specifiche per le quali l'I.R.F.I.S. non ha accolto le richieste di finan-

ziamento di talune aziende collegate alla So.Fi.S. ». (396)

BONFIGLIO - D'ANGELO - CELI -
D'ALIA - FALCI.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore allo sviluppo economico per conoscere:

a) se ritengano compatibile con l'avvio alla politica di piano più volte affermato il permanere delle discrasie che tuttora si verificano nell'attività creditizia dell'I.R.F.I.S. ed altresì lo scarso coordinamento con altri enti a partecipazione regionale, ai quali compete la promozione dello sviluppo industriale;

b) quale ruolo dovrà essere affidato, nella prospettiva della programmazione regionale all'I.R.F.I.S. ed in quali modi ritengono di intervenire per realizzare una integrazione con la attività imprenditoriale della So.Fi.S.;

c) in qual modo intendano ovviare agli obiettivi effetti di scoraggiamento di piccoli e medi imprenditori che nascono dalla talvolta troppo lunga e complessa istruttoria delle richieste di finanziamento ». (398)

RUBINO - D'ACQUISTO.

« Al Presidente della Regione per conoscere quale azione intenda svolgere perchè lo I.R.F.I.S. divenga un Istituto operativo a favore di tutte le aziende che agiscono in Sicilia, piccole, medie e grandi, con particolare riguardo a quelle previste dall'articolo 27 della legge regionale 5 agosto 1957, numero 51, cioè a quelle che rivestono particolare importanza per l'economia regionale sotto il profilo:

a) della massima occupazione;

b) della utilizzazione di materie prime siciliane od approvvigionabili per la situazione geografica dell'Isola a condizioni favorevoli;

c) dello sviluppo di determinati settori chiave per l'economia siciliana in regime di economia di mercato, sempre che non abbiano capacità di autofinanziamento o non rivestano carattere monopolistico;

d) del miglioramento dei redditi di lavoro con l'istituzione dei premi di produzione e la concessione di indennità varie ed integrative delle prestazioni mutualistiche ed infortunistiche.

Soltanto applicando le leggi in vigore potranno essere evitati gli incresciosi episodi

avvenuti recentemente nel Consiglio di Amministrazione dell'I.R.F.I.S., che hanno portato alla crisi del Consiglio stesso ». (400)

BUFFA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore per lo sviluppo economico, per conoscere in qual modo intendano intervenire presso il Consiglio di amministrazione dell'I.R.F.I.S., non avendo questo provveduto a revocare un mutuo di otto miliardi per finanziamento di impianti alla Società Trinacria (gruppo Edison), giudicata dal Consiglio regionale delle miniere tecnicamente incapace e sottoposta a proposta di decadenza dalla concessione del giacimento di sali potassici "Pasquasia".

Tanto più grave appare tale indirizzo in quanto il Consiglio di amministrazione dell'I.R.F.I.S. non ha preso in considerazione la richiesta di concessione di mutui avanzata da piccole e medie aziende del gruppo So.Fi.S. ». (254)

CORTESE - LA TORRE - ROSSITTO - CAROLLO LUIGI - CARBONE - CO-LAJANNI - DI BENNARDO - GIACALONE VITO - LA PORTA - MARRARO - MESSANA - MICELI - NICASTRO - OVAZZA - PRESTIPINO GIARRITTA - RENDA - ROMANO - SANTANGELO - SCATURRO - TUCCARI - VAJOLA - VARVARO.

LA LOGGIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questo dibattito ha messo in luce due aspetti essenziali: uno di carattere politico, l'altro di carattere tecnico.

L'aspetto di carattere politico involge la individuazione della politica creditizia del Governo e l'accertamento dei mezzi attraverso i quali essa poteva tradursi, o si sia eventualmente tradotta, in termini operativi, concreti, notando che la politica creditizia è uno degli strumenti essenziali per l'attuazione di una programmazione economica di sviluppo.

A questo proposito, si sono pronunziate qui parole di critica, si sono denunziate carenze nella delineazione dell'indirizzo di politica creditizia e di politica economica in gene-

rale del Governo; ed è questo un punto su cui bisogna fermare l'attenzione, anzitutto, per un preliminare accertamento.

Esiste un indirizzo di politica economica del Governo regionale?

In che termini questo indirizzo si è trasferito nella realtà concreta?

Mi piace ricordare anzitutto, per quanto riguarda l'indirizzo di politica economica, che questo Governo ha tra i suoi impegni programmatici, quelli a suo tempo consacrati in un documento del quadripartito all'inizio della presente legislatura. Cosa prevedono questi impegni per quanto attiene alla politica industriale? Comincio da questo settore, per poi esaminare anche la politica di industrializzazione dei prodotti agricoli.

Gli impegni del quadripartito (che poi nella sostanza non sono stati modificati)...

CORTESE. Meglio dire del Governo, perché la parola « quadripartito » suona male; il quadripartito ha la funzione di accalappiacani.

LA LOGGIA. Gli impegni del Governo, espressione del quadripartito (quali risultano dalle pattuizioni programmatiche concordate e stabilite all'inizio della legislatura e poi inserite nel programma presentato dal Governo dell'onorevole Coniglio) per il settore industriale prevedevano: l'aggiornamento della legislazione regionale per l'incentivazione industriale in modo da armonizzarla e renderla integrativa di quella meridionalistica dello Stato; la proroga della esenzione della imposta di ricchezza mobile; l'intervento ai fini di una ulteriore riduzione sul tasso di interesse del credito agevolato e di un prolungamento del periodo di estinzione; la manovrabilità del credito anche al livello dei tassi ai fini di una perequazione territoriale degli insediamenti industriali. In linea di principio...

CORTESE. Questi sono gli impegni del 1963.

LA LOGGIA. Si, sono le dichiarazioni programmatiche del 1963; ne sto facendo la storia perché credo che sia giusto e necessario; vedremo ora in che termini tali dichiarazioni sono state aggiornate dall'inizio di questa legislatura.

Si prevedeva inoltre la possibilità di erogazioni a fondo perduto secondo i criteri adottati dalla Cassa per il Mezzogiorno ma con diversa graduazione.

Nel programma formulato all'inizio di questa legislatura si affermava: «in attesa della messa a punto di una politica di sviluppo industriale commisurata agli obiettivi che saranno indicati dal piano di sviluppo economico ed inquadrati nelle linee di una politica di programmazione, i quattro partiti ritengono di indicare alcune fondamentali linee di intervento alle quali adeguare la legislazione regionale della incentivazione industriale.

Tali linee sono: la incentivazione industriale deve essere strutturata in modo da esplalarsi in forma integrativa e non sostitutiva di quella dello Stato; l'incentivazione dovrà far partecipare allo sviluppo industriale territori più vasti di quelli delimitati dalle aree e nuclei di sviluppo industriale costituitisi o in via di costituzione per assicurare uno sviluppo equilibrato dell'economia siciliana; la incentivazione dovrà essere indirizzata verso la creazione di un tessuto industriale, formato da piccole e medie aziende, che si ponga in risonanza (cioè, in coordinamento, in concomitanza, in collegamento) con l'industria di base a carattere strutturale alla cui integrazione dovrà provvedersi con alcune iniziative di carattere pubblico».

Per il conseguimento degli obiettivi sopra indicati i quattro partiti si proponevano: «elaborare una nuova legge per la incentivazione industriale, la quale stabilisse limiti rigorosi per l'ammissione alle agevolazioni previste, in modo da evitare la destinazione dei finanziamenti e dei contributi a favore di industrie private a carattere monopolistico; l'aggiornamento e l'adeguamento delle agevolazioni e degli incentivi a quelli previsti dalla legislazione nazionale; la realizzazione degli incentivi esistenti e la previsione di incentivi nuovi al fine di creare condizioni aggiuntive di favore rispetto alla legislazione generale».

Vorrei dire che, successivamente, questa linea si è in qualche modo integrata e definita nella legge sull'impiego dei fondi dell'articolo 38 in cui, in materia di incentivazione industriale genericamente intesa o di promozione dello sviluppo industriale, si sono adot-

tati alcuni principi che hanno fatto riferimento, soprattutto, ad uno degli aspetti grammaticali qui sottolineati, cioè alla necessaria presenza della iniziativa pubblica in forma integrativa o di propulsione o di pilotaggio e qualche volta sostitutiva delle iniziative private. Mi riferisco a tutta quella parte della legge in cui si parla di iniziative da promuoversi dalla So.Fi.S. o da altri enti pubblici, cioè, di tutta una serie di iniziative di ordine pubblicistico o semi pubblicistico in cui l'intervento del capitale pubblico serve a sopprimere a talune carenze fondamentali di sviluppo e di struttura nell'ambito dell'economia industriale della Regione.

Vorrei anche aggiungere che nel piano nazionale cui si faceva riferimento, si punta, con interventi nel campo industriale, ad aumentare il livello di efficienza e di competitività dell'industria italiana e si postula uno sviluppo industriale, per alcuni settori cosiddetti di impulso, con stanziamenti e con iniziative di ordine massiccio e con imprese aventi una dimensione aziendale tale da potere operare competitivamente nel campo dei mercati internazionali.

Mi riferisco esattamente ai settori delle fonti di energia, dell'industria siderurgica, dell'industria chimica, a cui, nel programma nazionale, è riservata una quota sufficientemente alta di investimenti ed è affidata una parte notevole della politica di sviluppo nel settore industriale.

Si dice precisamente, sul piano nazionale: «l'efficienza del sistema industriale dovrà essere perseguita da una parte attraverso l'ampliamento delle dimensioni aziendali nei settori di impulso, perché la tendenza delle esigenze moderne ha dimostrato questa necessità ai fini di una concreta competitività ed operatività e, dall'altra, (ecco le due direttive) attraverso la diffusione dello sviluppo delle imprese medie e piccole nelle quali bisognerebbe perseguiere il criterio dell'aumento della produttività e dell'innalzamento del livello tecnologico».

E ciò consente di constatare che nel progetto del piano regionale, sia pure ancora in corso di esame, si adottano linee di indirizzo...

CORTESE. Ma di che cosa parla?

LA LOGGIA. Parlo del progetto di programma.

CORTESE. Parla a titolo personale?

LA LOGGIA. Non so se debba limitarmi a parlarne a titolo personale. Sto dicendo comunque che nel progetto di programma...

CORTESE. Il Comitato non l'ha approvato.

LA LOGGIA. ... sul piano regionale che non è stato ancora approvato ma che tuttavia rappresenta una base di discussione, le linee di sviluppo, per quanto riguarda l'industria, sono, su per giù, ricalcate su quelle del piano nazionale, poichè, mentre da una parte si riconosce, appunto, la duplice esigenza di investimenti in aziende di dimensioni adeguate per quelli che nel piano nazionale si chiamano « settori di impulso », cioè le industrie-base — naturalmente con una quota che sia adeguatamente riservata alla iniziativa pubblica come è risultato nel programma — d'altra parte si punta sulla creazione di una consistente fascia di industrie medie e piccole.

Possiamo, quindi, dire che il disegno politico del piano di sviluppo — il quale si può condividere o meno — risulta da accordi nati in seno alla maggioranza ai fini addirittura della formazione di un Governo della passata legislatura, poi ripetuti e aggiornati all'atto della formazione del primo Governo di questa legislatura e rinnovati, successivamente, senza sostanziali modifiche, nelle dichiarazioni programmatiche del Governo Coniglio.

Aveva il Governo degli strumenti operativi per tradurre questi impegni programmatici in attuazioni concreti, per trasferirli cioè, effettivamente nella realtà siciliana e, quindi, nella politica da adottarsi da parte degli enti regionali? Certamente sì, onorevole Presidente. Tali strumenti non sono recenti: alcuni nascono dalla legge sull'ordinamento dell'Amministrazione centrale della Regione, nella quale sono previsti una serie di poteri attribuiti al Presidente della Regione ed agli Assessori, altri da leggi precedenti.

La legge sull'ordinamento dell'Amministrazione centrale della Regione, infatti, all'articolo 2, secondo comma, attribuisce al Presidente della Regione il « potere di mantenere

l'unità di indirizzo politico e amministrativo promuovendo e coordinando l'attività degli Assessori e vigilando sull'attuazione delle deliberazioni della Giunta regionale ».

Per tale potere il Presidente della Regione, può, prima della definizione, sospendere atti di singoli assessorati che non si inquadri nella linea di indirizzo regionale e riportarli all'esame della Giunta. Cito questa disposizione perchè essa, onorevole Presidente, va richiamata in questo momento in cui noi ci proponiamo una politica coordinata della spesa ai fini di prepararci, anche psicologicamente, a sistemi e metodi di una programmazione che implica esigenze di sintesi unitaria di vertice notevoli, pur nel rispetto delle varie autonomie che sussistono nell'ordinamento pluralistico dello Stato.

Il Presidente della Regione può, per quanto riguarda gli enti di qualsiasi tipo sottoposti alla vigilanza e alla tutela della Regione, disporre, ove sussistano gravi motivi, ispezioni straordinarie in aggiunta ai normali controlli. Inoltre, la Giunta regionale ha competenza a stabilire l'indirizzo politico, amministrativo, economico e sociale del Governo e l'indirizzo generale in ordine all'attività degli enti, istituti e aziende regionali.

Esistono inoltre mezzi che attengono allo specifico problema di cui ci occupiamo, cioè, lo I.R.F.I.S.. Il Presidente della Regione, per la concessione del credito di impianto e di esercizio sul fondo a gestione separata creato presso l'Istituto per il finanziamento delle piccole e medie industrie in Sicilia...

CORTESE. Con fondi esclusivamente regionali.

LA LOGGIA. ...con fondi esclusivamente regionali, ha suoi poteri di intervento che sono fissati dalla legge, legge, onorevoli colleghi, dimostratasi notevolmente lungimirante perchè tendeva a fare dell'Istituto per il finanziamento alle piccole e medie industrie in Sicilia un organo di collegamento e di coordinamento degli interventi statali e regionali ai fini univoci e armonici di una politica di sviluppo della Sicilia attraverso il credito; tant'è che in essa fu prevista, appunto, la partecipazione dell'I.R.F.I.S. a società finanziarie.

E ciò, signor Presidente, dobbiamo ricordarlo, nasce, nientemeno, dalla legge del 1953 quando della So.Fi.S. non si parlava, da una legge cioè, che si inseriva in un disegno poi attuato con molto ritardo. La legge considerava l'I.R.F.I.S., come istituto di credito con finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno o procurati dalla Cassa medesima attraverso prestiti esteri, e quindi come uno strumento operativo della politica meridionalistica della Cassa per il Mezzogiorno; ma prevedeva anche la possibilità che esso partecipasse azionariamente a società finanziarie per lo sviluppo industriale in Sicilia e consensiva, altresì, la istituzione di gestioni separate.

Questo, appunto, perchè era previsto che accanto a quelle perazioni, che l'Istituto avrebbe condotto come organo di esecuzione della politica meridionalistica della Cassa per il Mezzogiorno, avrebbe poi avuto gestioni speciali e sarebbe diventato uno strumento operativo particolare del Governo regionale nel disegno generale della politica di sviluppo.

Conseguentemente l'I.R.F.I.S. partecipò alla Società finanziaria siciliana ed ebbe altresì le gestioni speciali, le quali furono appunto regolate in forma particolare, mentre venne affidata al Comitato regionale del credito e del risparmio la competenza ad emanare direttive al riguardo.

Infatti la legge regionale « Provvedimenti straordinari per lo sviluppo industriale » che istituiva fondi speciali, all'articolo 10 stabiliva: « Il Comitato regionale per il credito e il risparmio, sentito il Comitato consultivo per l'industria, determina annualmente i criteri ai quali devono uniformarsi gli istituti nella scelta delle attività industriali da ammettersi a finanziamento o per le quali concedere la garanzia ed i contributi sugli interessi ed i limiti massimi dei prestiti » (che erano limiti operativi molto modesti in quanto il credito non poteva superare i 50 milioni) « anche in deroga alle norme della legge 22 giugno 1950, numero 45 », (alla quale si ricollegò la nascita dell'I.R.F.I.S.).

Il Comitato: « determina altresì, le condizioni alle quali sono effettuati i finanziamenti previsti dal precedente articolo e de-

termina infine, le modalità necessarie per assicurare il rispetto delle delibere adottate a norma dei comma precedenti. All'uopo trimestralmente gli Istituti di credito, che effettuino le operazioni previste dal presente articolo, trasmettono un elenco delle operazioni effettuate. Copia dei detti elenchi è trasmessa all'Assessore preposto agli affari economici e al Comitato per l'industria ». Analoghe modalità sono fissate all'articolo 11 per quanto concerne il fondo per il credito di impianto.

Sono state mosse da alcuni colleghi, delle riserve a questo proposito, mentre invece, nella mia interpellanza si chiede che i fondi speciali siano incrementati. Quindi, lungi dal ritenere che si debba procedere guardingo su questa via, io domando che, invece, si vada oltre, cioè che i fondi di rotazione siano incrementati notando che almeno per uno di essi, quello sul credito di impianto, ci sono ancora residui non utilizzati, mentre per l'altro, per il credito di esercizio, esiste un complesso di domande tuttora inevase per mancanza di fondi.

E qui dobbiamo anche condurre un serio esame sulle cause che hanno potuto determinare una non piena utilizzazione dei fondi per il credito di impianto; cause che bisognerebbe cercare nei termini, nei limiti, nei modi con i quali si è disposto che il credito fosse erogato. Bisognerebbe conoscere, onorevole Presidente, (penso che qui ci potrebbe essere un punto da approfondire) quali siano state le direttive che il Comitato regionale del credito e del risparmio ha dato, sentito il parere del Comitato dell'industria; quali controlli si siano effettuati; quali conclusioni si siano tratte dal fatto che alcuni fondi non siano stati ancora utilizzati e se sia stato posto il problema di determinare condizioni, modi e metodi diversi di impiego di questi fondi e soprattutto di quello destinato al credito di impianto.

E' un problema, onorevole Presidente, che in questo momento assume una particolarissima importanza, perchè, come ella sa, è posto dallo schema di programma, (l'onorevole Cortese non vorrebbe che se ne parlasse, ma non si può ignorarlo perchè è un argomento palpitante) sul quale ieri abbiamo discusso lungamente in una tavola rotonda alla quale

partecipavano autorevoli personalità del mondo della scienza economica.

In quel progetto si parla di incremento, per esempio, delle piccole e medie industrie nel campo della trasformazione, della manipolazione, della conservazione, della commercializzazione e della distribuzione dei prodotti dell'agricoltura: un capitolo molto interessante; si parla della esigenza di raggruppare le unità operative in modo che ci siano le aziende cosiddette della programmazione con una dimensione che consenta loro di ridurre i costi, di organizzare meglio i servizi, di piazzarsi meglio sui mercati, di meglio conservare i prodotti ai fini della loro vendita al momento opportuno, e così via.

Il raggiungimento di questi scopi esige che il fondo sia incrementato e che siano però, individuate direttive di operazione che possano consentirne la piena utilizzazione.

Il Governo regionale ha al riguardo tutti i poteri per imprimere un suo indirizzo particolare. Che l'abbia fatto o no ce lo dirà il Presidente della Regione nella sua risposta; in che termini lo abbia fatto lo valuteremo, naturalmente, nel dichiararci soddisfatti o meno della risposta. Ma che questi poteri ci siano e che quindi debba presumersi che siano stati esercitati è indubbio, come è indubbio che nessuna riserva sia da fare sulla esigenza di un impinguamento dei fondi, proprio nel momento, in cui si esige che ci siano nuove iniziative, nuove strutture anche di organizzazione collettiva di aziende aventi medesime finalità, soprattutto nello specifico settore della utilizzazione dei prodotti della agricoltura.

Credo, quindi, che vadano assunte delle iniziative per impinguare il credito d'esercizio che, come ripeto, si è rivelato oramai insufficiente perché tutte le somme destinate ai finanziamenti sono esaurite, è giacciono inevase ben 59 domande per complessive lire 4 miliardi 448 milioni; è ciò mentre il fondo per i crediti di impianto presenta una disponibilità di due miliardi 124 milioni di fronte a richieste di finanziamenti per un miliardo 479 milioni.

Ed occorre farlo tempestivamente, perché

non si ripeta, onorevole Presidente, quello che si è purtroppo constatato nel 1956. Nel dicembre di quell'anno io ebbi l'onore, come Presidente della Regione, di presentare insieme alle dichiarazioni programmatiche del Governo, un disegno di legge che riguardava proprio l'organizzazione collettiva delle aziende agricole, ai fini della conservazione, della prima manipolazione, della trasformazione, della esportazione dei prodotti agricoli, di cui ora si parla nel progetto di programma predisposto dal Presidente del Comitato del piano, onorevole Grimaldi. E mi viene fatto di dire (sono passati nove anni) che se questi strumenti allora si fossero creati, come si proponeva, con un fondo specifico di rotazione presso l'Istituto regionale per il finanziamento alle piccole e medie industrie, noi avremmo avuto prima ancora dell'istituzione del M.E.C. una organizzazione di piano che sarebbe stata pronta a funzionare oggi che il piano dobbiamo eseguire. Riproposi il disegno di legge, invano, nella quarta legislatura; ma mi sono guardato bene dal riproporlo ulteriormente nella quinta, perchè alla fine ci si stanca ed è inutile lasciare i disegni di legge giacere nelle Commissioni senza che nessuno senta il dovere di esaminarli, anche quando riguardano problemi di questa portata.

Nel progetto di programma si parla della istituzione del marchio di qualità dei prodotti siciliani, e potrei ricordare che nel lontano 1956 questo fu proposto! Si parla di uffici di informazioni commerciali all'estero che possono servire per agevolare le relazioni commerciali e il collocamento dei prodotti siciliani con ricerche di mercato, con informazioni sulle situazioni, sulle propensioni al consumo che si vanno determinando nei vari centri. Ebbene, in quel vecchio disegno di legge tutto ciò era previsto. Si parla di assistenza alla esportazione; ricordo che quel disegno di legge prevedeva un contributo per l'assicurazione da rischi di vendita in esportazione a pagamento dilazionato. Sono passati nove anni! Questo è il nostro destino, onorevole Presidente della Regione! Questa è la realtà. Adesso, nel progetto di programma riscopriamo queste cose, per ridircele ancora una volta e speriamo che dopo averle riscoperte

non rimangano lì, scritte, soltanto per edificazione di chi vuol leggerle e meditarci sopra con tristezza, come mi occorre in questi giorni riguardano i nove anni che sono passati! Evitiamo che queste aspettative rimangano deluse!

Per quanto riguarda, invece, i fondi statali, il tema è diverso. L'Istituto è inserito nella politica meridionalistica dello Stato attraverso la Cassa per il Mezzogiorno e deve restarvi inserito; non sono affatto d'accordo che esso si disinnesti da tale politica, di cui deve essere uno strumento. E dobbiamo anche intenderci quando parliamo di programmazione. La programmazione esigerà una revisione, nel senso, purtroppo limitativo, di taluni aspetti delle autonomie di tutti gli enti, dai comuni alle province, alle regioni e ai vari enti economici. C'è poco da fare: perché se ci inquadriamo in un'unico disegno che ha la sua sintesi unitaria al centro, ovviamente certe limitazioni di autonomia sono inevitabili. Noi riguardiamo come una conquista, onorevole Presidente, dovuta a lei, la sua presenza al Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, al Comitato dell'E.N.E.L., cioè al Comitato di amministrazione del massimo, dello unico ente di produzione dell'energia elettrica in Italia. Ma è chiaro che se questa è una conquista della Regione è anche una limitazione, perché la Regione è inserita in un complesso unitario e dovrà tener conto, in questo complesso, delle esigenze di sintesi generale che in quelle sedi verranno responsabilmente prospettate e proposte. Anche l'I.R.F.I.S. riguardatato nella sua funzione di strumento della politica meridionalistica attraverso la Cassa per il Mezzogiorno è sottoposto ai poteri del Comitato nazionale per il credito ed il risparmio, del Comitato per il Mezzogiorno, in ordine alla durata, al tipo di finanziamento, alla dimensione delle aziende, anche se oggi questi poteri vanno rivalutati in rapporto alla nuova impostazione della legge della Cassa per il Mezzogiorno, che assegna all'I.R.F.I.S. una funzione di propulsione industriale non più legata a questi dimensionamenti ma, piuttosto, all'inserzione nei programmi coordinati di sviluppo che sono di competenza del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno in rapporto all'ordine di priorità ed alle dimensioni degli investimenti. Quindi i poteri del nostro Comitato del credito vanno coordinati con

quelli del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. L'Istituto rimane comunque inserito in questo contesto nel quale ella oggi ha la possibilità di essere presente, onorevole Presidente della Regione.

Il problema politico si pone solo in questi termini: nel senso, cioè che ella, essendo presente, possa influire in quelle determinazioni che si inseriscono in un quadro di insieme e riguardano i termini, i modi e i limiti di operatività dell'I.R.F.I.S. come strumento della politica meridionalistica con fondi statali. Ma anche qui, nell'ambito dell'I.R.F.I.S., onorevole Presidente, dobbiamo avere una presenza valida. Non abbiamo più concorso al fondo speciale. Perchè non lo incrementiamo? Ecco una delle domande della mia interpellanza. Perchè, intanto, non ci mettiamo in regola coi nostri versamenti ai quali siamo tenuti? Vogliamo essere declassati ad una percentuale minore di presenza come partecipanti allo I.R.F.I.S.? Più il nostro intervento sarà determinante anche nel fondo speciale, più ella avrà modo di farsi sentire nel Comitato dei Ministri. Noi ci siamo tenuti completamente assenti, non siamo più intervenuti in questo settore. Quindi, la critica che io muovo è diversa da quella di altri colleghi. A mio giudizio occorre un intervento maggiore di finanziamento e, quindi, legittimante una presenza politica più efficiente nel campo della partecipazione della Regione all'I.R.F.I.S..

Sul tema della dimensione delle aziende, degli investimenti, non voglio addentrarmi nelle statistiche. Vorrei solo ricordare a tutti gli onorevoli colleghi che, secondo i criteri stabiliti dal Comitato interministeriale per il credito e per il risparmio, la dimensione di una media impresa arriva a un investimento di 6 miliardi. E noi dobbiamo tenere conto di questo. Sarà giusto, sarà sbagliato, però non lo attribuiamo a lei, onorevole Presidente, se non nei limiti in cui ella poteva far valere una diversa opinione in seno al Comitato interministeriale del quale, per altro, non faceva parte. Ma oggi nell'altra sede, nel Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, ella potrebbe far valere una sua veduta particolare sul modo di intendere la media azienda, anche se non credo, onorevole Presidente, che ci siano da far valere vedute particolari improntate ad una visione meramente politica della questione.

Da una serie di approfonditi studi di economia, condotti da noi, da altre nazioni ed anche in seno alle organizzazioni delle Nazioni Unite le dimensioni ottimali di ordine tecnico ed economico della media azienda (tutti i criteri e le classifiche sono relative, onorevole Presidente) vengono riferiti ad una impresa che abbia 6 miliardi di investimenti. Che poi si sia operato in questo settore con una preferenza per la chimica, etc., questo riguarda le direttive della programmazione nazionale; ma non vi è dubbio che esiste l'esigenza di dimensioni aziendali sufficientemente ampie. Peraltra nella Sicilia, in questo settore, noi abbiamo creato dei correttivi chiamando ad operare gli organismi pubblici. L'Ente minerario, ha il monopolio di una delle materie prime base, lo zolfo, nonché di tutti i minerali della Regione siciliana, ma soprattutto ha il monopolio nel campo dei sali potassici che costituiscono gran parte dell'alimentazione di un'industria chimica. In Sicilia, nei settori denominati di impulso nella programmazione nazionale, l'industria deve avere le dimensioni aziendali opportune. Tutto questo va valutato, si capisce, oggi in termini diversi, perché la sua presenza nel Comitato per il Mezzogiorno le consente di valutarlo.

Non intendo, poi, limitarmi ad un esame che si riferisca al problema dei rapporti con l'Edison singolarmente considerato (io non sono per considerazioni particolaristiche e limitate) ma al problema dei rapporti, soprattutto in seno alla So.Fi.S., del gruppo pubblico con tutto il gruppo privato.

Non si tratta del problema di un accordo con Tizio, Filano o Sempronio, ma della determinazione di una politica regionale che valga per tutti, che non colga fior da fiore. Esamina questo problema dei rapporti fra iniziativa pubblica e iniziativa privata nel suo complesso, con particolare riferimento ai rapporti fra il gruppo pubblico e il gruppo privato in seno alla So.Fi.S. Non so quindi se sia opportuno procedere ad accordi particolari, come sembra che ella sia indirizzato a fare, onorevole Presidente, con una soltanto delle componenti della vasta gamma in cui il settore privato opera in Sicilia; e ciò a parte le considerazioni che possono nascere dalla pratica di decadenza di una certa concessione e dall'esistenza di un decreto già sottoscritto dall'Assessore e tenuto sino ad ora in un cassetto per avvalersene se del caso per aumentare la forza contrattuale della Regione. Alcune spiegazioni suonano un po' strane al mio senso giuridico delle cose (non vorrei neanche dire politico perché politicamente le cose hanno il significato che hanno); un decreto è un decreto, è un atto formale e non è nel dominio di un Assessore tenerlo nel cassetto o mandarlo avanti, notificarlo o non notificarlo. Un decreto o lo si esegue o lo si revoca se ci sono i motivi per revocarlo. Tenerlo in sospeso come se non avesse reale esistenza (ed invece l'ha, perché è firmato) mi sembra inammissibile sotto l'aspetto giuridico, onorevole Presidente. Mi sto riferendo a quanto l'Assessore, rispondendo non ricordo a quale collega, ha affermato in Aula: « il decreto è fatto l'ho nel cassetto » Che ci sta a fare il decreto nel cassetto? Io non lo so.

CARBONE. E' un atto di buona volontà.

LA LOGGIA. Su questo fatto, onorevole Presidente, richiamo la sua attenzione. « Il decreto nel cassetto » giuridicamente, determina un certo senso di meraviglia, se non di umorismo.

Comunque, onorevole Presidente, ripeto, non è un problema specifico, particolare, né della Edison né della Montecatini ma riguarda il modo di comportarsi nei confronti della iniziativa privata in Sicilia; non sono d'accordo che l'iniziativa privata debba essere esclusa; penso invece che essa debba avere qui una sua cittadinanza. E' necessario affermare ciò con un atteggiamento preciso, chiaro, determinato, qualificato del Governo, che costituisca, nei confronti dei privati, elemento di certezza e base su cui essi possano edificare i loro programmi e le loro decisioni. Perchè, altrimenti, parliamo di programmare, però impediamo agli altri di farlo. Se intendiamo programmare, il settore pubblico e il settore privato, occorre un atteggiamento preciso nei confronti dell'iniziativa privata.

E vengo, onorevole Presidente, al secondo punto, all'aspetto tecnico del problema. Lo I.R.F.I.S. ha avuto una molteplicità di fonti di finanziamento e in rapporto ad ognuna di queste fonti è sottoposto a particolari controlli. Ha obblighi infatti di mandare documentazioni, di chiedere decreti, di fare diversi piani di ammortamento (se ne fa uno per ogni tipo di contributo; per ogni contributo aggiuntivo bisogna rivedere tali piani, e così via).

Questo avviene per i fondi BIRS, per quelli di rotazione, per quelli che diamo noi, per gli apporti che dà il Ministero dell'industria agli interessi circa determinate pratiche, etc. etc...

Questo pone un problema tecnico, onorevole Presidente, che attiene alla complessità di tali procedure e alle remore che finiscono col determinarsi. Bisogna che si prenda una iniziativa in questo campo; lei quindi che ha...

CONIGLIO, Presidente della Regione.
Roma!

LA LOGGIA. Ecco, no: lei dice Roma. Abbia pazienza, lei ha la possibilità di un'osservazione più immediata. Può constatare che esistono questi inconvenienti ed ha il diritto di farsi promotore di eventuali modifiche. A tal fine vi sono due strade, onorevole Presidente; una fissare l'interesse massimo per tutti; l'altra è intervenire con un concorso globale, evitando che per ogni tipo di operazione siano necessari più piani di ammortamento e diversi aggiornamenti dei medesimi. Io so che il 40 per cento della burocrazia dell'I.R.F.I.S., che non è molta e di questo va dato atto, checchè se ne dica, (abbiamo questa maledetta abitudine di rimangiarcici i nostri figli, criticando, gridando, facendo di ogni cosa oggetto di scandalo) è costantemente impegnata nella revisione dei piani di ammortamento e nello studio dei piccoli margini che restano per poterli applicare man mano ed incasellare nei vari finanziamenti, giacchè la revisione di ogni piano implica l'utilizzo dei fondi residui.

Voglio aggiungere che il costo del personale dell'I.R.F.I.S., onorevole Presidente, non è elevato; esso rappresenta solo l'1,30 per cento della spesa che la Regione sostiene per i suoi impiegati.

D'ACQUISTO. Sono gli impieghi che costano, non gli impiegati.

LA LOGGIA. Gli impiegati non sono molti; eppure bisogna dare atto all'I.R.F.I.S. che ha un'ottima attrezzatura, impiegati scelti bene, specializzati, capaci di muoversi e di operare con efficienza e sollecitudine. Contesto che l'Istituto si muova in termini esclusivamente bancari in senso tradizionale: bancari si ma moderni, con una notevole snellezza di operazioni e di personale.

Bisogna però che noi tronchiamo una serie di pastoie, di passaggi, di complicazioni e troviamo sistemi più semplici, onorevole Presidente, perchè l'I.R.F.I.S. possa operare più speditamente. E questo deve essere trattato da lei con gli organi competenti nazionali, perchè l'Istituto, ripeto, è, e deve essere inserito nella legislazione nazionale come Istituto di operazione misto della Regione e dello Stato e perciò le modifiche al suo ordinamento devono essere concordate. Bisogna che coraggiosamente si ponga mano a questa riforma, non per fare nelle operazioni delle superficiali valutazioni, non per estranearsi dalle doverose esigenze di valutazione tecnico-bancaria di ogni operazione (tali valutazioni devono essere fatte salve come le fa salve la legge della Cassa per il Mezzogiorno) ma per fissare direttive, indirizzi, modalità operative che consentano all'Istituto una attività moderna, rapida, come si richiede dallo sviluppo attuale.

Ho finito. Attenderò, onorevole Presidente, le sue risposte, che spero siano illuminanti per i quesiti che le ho posto attraverso la mia interpellanza.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, quale primo firmatario della interpellanza numero 254, dichiaro anche a nome degli altri colleghi presentatori di rimettermi al testo.

Per quel che riguarda l'interpellanza numero 395 all'oggetto, « Designazione del dottor Lima alla Presidenza dell'I.R.F.I.S. » gli interpellanti si rimettono a quanto già detto sull'argomento dall'onorevole Tuccari, e ritengono doveroso far presente al Presidente della Regione che nella sua replica tenga conto anche della nostra esigenza di avere, se possibile, una risposta su questo argomento; che, ripeto, non sviluppiamo essendo di dettaglio.

PRESIDENTE. Rimarrebbe da svolgere solo l'interpellanza numero 396 degli onorevoli Bonfiglio ed altri. Poichè nessuno dei firmatari è presente in Aula ed essa tratta lo stesso argomento delle altre già illustrate, vorrei preparare il Presidente della Regione di tenerne conto nella sua risposta.

CONIGLIO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONIGLIO, Presidente della Regione. Chiederei alla cortesia degli onorevoli interpellanti di darmi la possibilità di approfondire i temi interessantissimi che sono emersi in questo dibattito e di rispondere nella prossima seduta all'Assemblea.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, non ho niente da obiettare sulla richiesta del Presidente della Regione che, data la complessità della discussione, ritengo giusta. Vorrei però sottoporre alla Presidenza l'esigenza, data la importanza degli argomenti posti dalle interpellanze, di dedicare possibilmente la prossima seduta solo allo svolgimento delle stesse perché la materia possa essere adeguatamente trattata anche in sede di replica.

PRESIDENTE. La seduta è rinviata a martedì, 30 novembre 1965, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Seguito dello svolgimento unificato delle interpellanze:

Numero 366: « Finanziamenti a favore del Gruppo Edison da parte dello I.R.F.I.S. », degli onorevoli Corallo, Russo Michele, Barbera, Bosco, Genovese e Franchina;

Numero 369: « Linea seguita dal Consiglio di amministrazione dello I.R.F.I.S. in ordine ai massicci finanziamenti alla Edison e alla Montecatini », degli onorevoli Cortese, La Torre, Rossitto e Tuccari;

Numero 381: « Situazione dell'I.R.F.I.S. », dell'onorevole Muccioli;

Numero 383: « Nomina del nuovo Presidente dell'I.R.F.I.S. », dell'onorevole Seminara;

Numero 385: « Situazione determinata in seno all'I.R.F.I.S. », dell'onorevole Barone;

Numero 391: « Valutazione politica delle dimissioni del Presidente dello I.R.F.I.S. », degli onorevoli Lombardo e Trenta;

Numero 392: « Concorso della Regione al fondo di dotazione dell'I.R.F.I.S. », dell'onorevole La Loggia;

Numero 395: « Designazione del dottor Lima alla Presidenza dello I.R.F.I.S. », degli onorevoli La Torre, Tuccari, Cortese, Varvaro, Miceli e Carollo Luigi;

Numero 396: « Accertamento delle ragioni del mancato finanziamento, da parte dell'I.R.F.I.S., delle aziende So-Fi.S. », degli onorevoli Bonfiglio, D'Angelo, Celi, D'Alia e Falci;

Numero 398: « Ruolo dell'I.R.F.I.S. nella prospettiva della programmazione regionale », degli onorevoli Rubino e D'Acquisto;

Numero 400: « Criteri operativi dell'I.R.F.I.S. », dell'onorevole Buffa;

Numero 254: « Revoca di un finanziamento concesso dall'I.R.F.I.S. alla Società Trinacria », degli onorevoli Cortese, La Torre, Rossitto, Carollo, Carbone, Colajanni, Di Bennardo, Giacalone, La Porta, Marraro, Messana, Miceli, Nicastro, Ovazza, Prestipino Giarritta, Renda, Romano, Santangelo, Scaturro, Tuccari Vajola e Varvaro.

La seduta è tolta alle ore 12,05.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo